



Il comandante della IV Divisione, Picat (Perotti), già sottufficiale degli alpini, vide giunto il momento di ordinare il fuoco e strappò coi denti la sicura ad una bomba a mano, vedemmo la bomba precipitare nel vuoto fra i picchi rocciosi, per poi esplodere in una pietraia alle spalle della colonna nemica che saliva su verso il passo.

Resistenza Partigiana nelle valli di Lanzo, Tino Vottero Fin

Giovanni Picat Re nacque a Corio Canavese nel 1917, da una famiglia di allevatori di bestiame. Ostile al fascismo, raccolse armi da destinare ai volontari repubblicani impegnati contro Franco nella guerra civile in Spagna e, scoperto, venne condannato dal Tribunale speciale a sette anni e mezzo di carcere. La sua detenzione terminò tuttavia dopo un anno per effetto dell'amnistia concessa in seguito alla nascita dell'erede al trono, Umberto di Savoia.

Durante la Seconda guerra mondiale, Picat Re fu arruolato negli alpini e combatté come sergente maggiore del III reggimento nella campagna di occupazione dei Balcani, dove rimase ferito. All'armistizio, fu tra i primi organizzatori della Resistenza nelle valli di Lanzo, nel gruppo di Michelangelo Musso, Walter Azzarelli, Giuseppe Mirti e Aldo Giardino formatosi a Pian Audi (Corio Canavese).

Sfuggito ai rastrellamenti nazifascisti che provocarono lo sbandamento del gruppo di Pian Audi tra settembre e ottobre, Picat Re si rifugiò con un gruppo di ex prigionieri di guerra jugoslavi e inglesi e pochi altri uomini più a monte, nella borgata da cui trae il nome la sua famiglia. Alla testa di questa banda divisa in due squadre, nella primavera del 1944 organizzò attacchi in pianura, soprattutto imboscate sull'autostrada Torino -Milano, che permisero la cattura di automezzi e materiali.

Dopo aver preso come nome di battaglia Perotti in onore del coordinatore del Comitato di Liberazione Nazionale piemontese fucilato il 5 aprile al Martinetto di Torino, il I maggio Picat Re prese la guida di tutte le bande operanti a monte di Corio, insediando il comando tra le alpi Pian Frigerola e dell'Angiolino. Ottenuto a metà mese l'inquadramento del gruppo nelle formazioni garibaldine delle valli di Lanzo come 18^a brigata "Saverio Papandrea", fu convinto dal continuo aumento degli effettivi a tornare a Pian Audi.

Il 27 giugno, nella casa della borgata dove aveva preso sede il comando della 18^a, si costituì la IV divisione Garibaldi "Piemonte" alla cui testa venne designato proprio "Perotti". Oltre alla "Papandrea", la divisione contava sulla 47^a brigata, dislocata tra Pont e Ronco Canavese, sulla 50^a, operante ad Alpette, sulla 49^a, a presidio di Canischio, e su quella di Manovra, schierata a Forno Canavese.

Nei mesi di luglio e agosto, gli attacchi delle truppe tedesche corazzate e delle milizie fasciste contro le postazioni della IV divisione conobbero intensità crescente e, se vennero respinte tra Corio, Coassolo e Chiaves, valsero invece a far perdere il controllo della valle dell'Orco. Al termine della battaglia di Ceresole, Picat Re riuscì comunque a guidare la ritirata della 47^a, della 49^a e della 50^a brigata verso la val Grande di Lanzo, assicurando la salvezza alla maggior parte dei suoi uomini.

Tra il 4 e il 5 settembre, la IV divisione venne investita da un'offensiva nazifascista ancor più micidiale della precedente, esplicitamente finalizzata ad occupare il Canavese occidentale e le valli di Lanzo. Malgrado ogni sforzo per arginare l'aggressione, Picat Re dovette ordinare il ripiegamento dapprima verso la val Grande di Lanzo e quindi verso la Francia appena liberata dagli Alleati. Dalla

val Grande, il comandante della divisione tornò invece a Pian Audi per riorganizzare gli sbandati e riprendere le posizioni dell'estate, piano che diede risultati positivi già a fine ottobre.

Dopo aver affrontato l'inverno - estremamente freddo e nevoso - disponendo lo spostamento in pianura dei suoi uomini divisi in piccoli gruppi, nel marzo del 1945 Picat Re fu posto alla guida della III zona militare del Piemonte del Corpo Volontari della Libertà, il cui comando fu collocato a Pian Audi e la cui giurisdizione incluse tutte le formazioni partigiane del Canavese occidentale e delle valli di Lanzo.

Superati gli ultimi attacchi fascisti, "Perotti" coordinò le formazioni ai suoi ordini affinché partecipassero alla Liberazione di Torino. Mentre adempiva a questo compito, in via Cernaia venne ferito alla testa da un cecchino, ciò che gli valse nel 1947 il riconoscimento della Medaglia d'argento al valor militare.